

SEMINARIO “PROGETTARE PER TUTTI SENZA BARRIERE”

Civitavecchia 15 ottobre 2009

Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo

Intervento

“barriere architettoniche e fruizione dei beni culturali”

arch. Maria Giulia Picchione

Abstract

Garantire la fruizione dei beni culturali da parte del pubblico, tutto, è uno dei principali obiettivi della tutela ed è obbligo delle amministrazioni poste a salvaguardia di tale patrimonio prevedere misure, piani, iniziative volti al superamento e/o all'eliminazione delle barriere architettoniche che a tale fruizione si frappongono ogni qual volta sia possibile conciliare le esigenze delle conservazione e del restauro del bene culturale con quelle dell'accessibilità.

Si tratta di un compito certamente non facile se si pensa ad esempio che i problemi legati all'inaccessibilità della maggior parte degli edifici storici o delle aree archeologiche è molto spesso legata a quelle caratteristiche tecnico-costruttive e formali che molto spesso costituiscono i valori culturali oggetto della tutela.

Si dovrebbe in qualche modo riuscire ad individuare il più possibile la soluzione progettuale che salvaguardi la memoria storica e il bene culturale e che allo stesso tempo garantisca il miglioramento dell'accessibilità evitando, di volta in volta, l'applicazione rigida della normativa per l'eliminazione delle barriere architettoniche che, abbastanza elastica, non obbliga all'adozione dell'una o dell'altra misura ma lascia ad una buona progettazione il compito di contemperare i due interessi.

Proprio con lo scopo di fornire uno strumento utile alla soluzione di queste problematiche è stato di recente emanato dal **Ministero il decreto 28 marzo 2008 (supplemento ordinario alla G.U. n. 114 del 16 maggio 2008)** contenente *le Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi d'interesse culturale*.

Frutto del lavoro di un' apposita Commissione, voluta dal precedente Ministro Francesco Rutelli, le direttive ministeriali analizzano le varie tematiche e problematiche attinenti l'accessibilità, con riferimento alla varie forme di disabilità, offrendo uno strumento utile a tutti coloro che operano nell'ambito dei beni culturali.

Allo stato attuale, possono ritenersi ormai acquisiti alcuni principi fondamentali che vedono il tema dell'accessibilità e quindi della reale fruizione dei beni culturali collocarsi a pieno diritto all'interno del progetto di restauro, riferibile, ormai, al più ampio concetto della conservazione integrata.

Il legame stretto che esiste tra monumento ed uso, ribadito più volte non solo ai fini di una migliore conservazione del monumento, ma come elemento intrinseco di un'architettura che non abbia come scopo la mera contemplazione, porta, infatti a considerare il restauro come un intervento finalizzato non solo alla conservazione del bene e alla sua trasmissione al futuro ma anche ad assicurarne la godibilità e quindi la fruizione da parte del pubblico.

Un concetto, questo, presente nella **legge fondamentale del 1939 (Legge 1089)** ma rafforzato dal Testo unico della legislazione in materia di beni culturali e ambientali (**D.Lgs 490 del 1999**) e, da ultimo, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (**D.Lgs 42 del 2004**), che sin dai primi articoli, pur non richiamando specificamente la barriere architettoniche, pone l'accento, sulla fruizione pubblica, e di conseguenza sull'accessibilità, quale scopo primario della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.